



# run

storie di corsa

Prezzo copia 12 euro

#trail

La **mappa**  
del corridore

#strada

Quando la corsa  
diventa **trendy**

#protagonisti

La storia di **Yulia**

#pista

Del senso dell'**atleta**  
per l'**estetica**





**Storie di corsa**

*numero /* **36**

*Giugno /* **2015**

#viaggi Per una volta si corre in Italia

# Mugello GP Run, una corsa a tutto gas

TESTO E FOTO / Stefano Medici

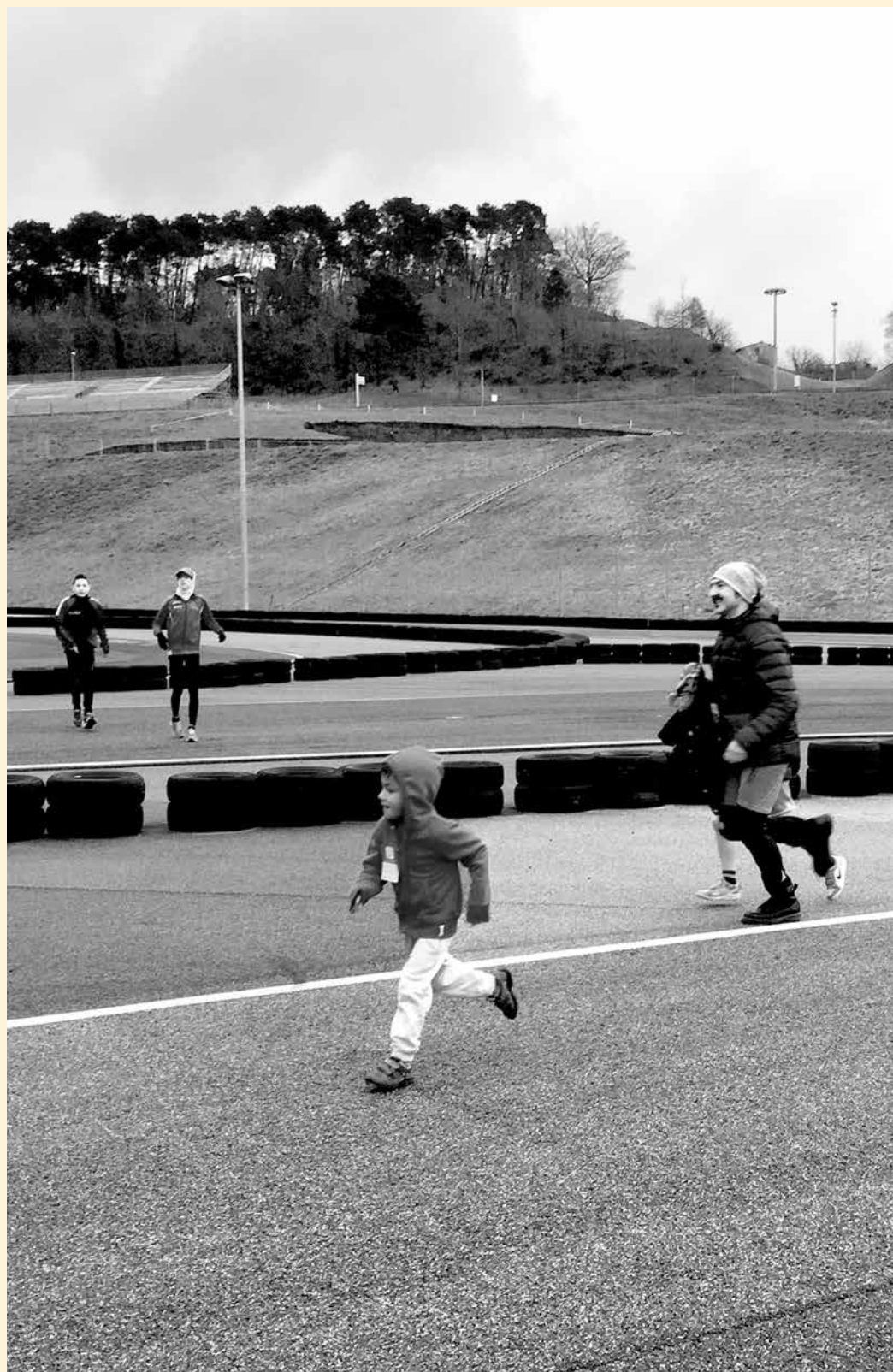
Corsa, una parola che racchiude molteplici significati, dallo sport, al *life style*, dal lavoro, all'avventura. Prendendo la corsa come competizione che ha inizio generalmente con la partenza simultanea di concorrenti, si apre un ulteriore **universo di discipline**, infinite tonalità, che 50 sfumature... sono davvero poche. Si va dalle gare in pista, divise in velocità, mezzo fondo, fondo, alle gare su strada con mezze maratone, maratone, ultra, passando alle corse in natura, con le agguerrite campestri, i trail, le ultra, le *sky race*.

Saltando poi in sella a una bici per iniziare a pedalare per strada, in salita, nei giri a tappe, per poi unire la bici al running, e passare oltre rilanciando con il triathlon, e poi ancora aumentando la velocità con moto, automobili, razzi, beh razzi ancora no, ma chissà... in futuro. Probabilmente per noi runner, affiancare l'atletica ai motori, risulta

molto arduo, mondi lontani, si fatica a vedere il punto di contatto oltre la linea del traguardo. L'unico collante che possiamo trovare, è dato dalla **passione**, capace di unire cose impensabili con la forza dell'entusiasmo.

Le sensazioni esaltanti di ogni singola uscita, in natura o tra giungle d'asfalto, spinti solo dalla forza dei muscoli, o l'entusiasmo per una vittoria di Valentino Rossi o il rombo di una Ducati a pieni giri lanciata in rettilineo. Personalmente, eredito la passione per la Ducati da mio padre per una vita passata a lavorare negli stabilimenti di Borgo Panigale, mentre per Rossi, è pura ammirazione per il genuino talento, capace di sbalordire il mondo con le sue magie. A inizio gennaio, però, c'è un appuntamento che unisce atletica e motori oltre la passione, la **Mugello GP Run**, una gara podistica nel circuito di Scarperia. L'occasione di scendere in pista, con le scarpette da running,





nel tempio della velocità dei motori, il mitico Mugello Circuit, disegnato tra le dolci colline toscane, costruito nel 1972 per iniziativa dell'Automobile Club Firenze. Ci sono corse dove un insieme di fattori rendono l'appuntamento irrinunciabile; il luogo, l'ambiente, la compagnia, il tempo, il periodo. Ho partecipato a tutte tre le edizioni svoltasi, il periodo è gennaio, e ho eletto questa gara come l'apripista della stagione dopo gli eccessi natalizi. La vivo a 360 gradi, in compagnia con mio fratello e i miei due figli che partecipano alla corsa per bambini nel circuito dei go kart, il **Mugellino**, per poi finire tutti a mangiare in una trattoria di Barberino. L'entrata è rappresentata da un gigantesco casco rosso, varcata la soglia, si sale virtualmente a bordo della nuova avventura. Un immenso parcheggio accoglie a braccia aperte il flusso di concorrenti pronti alla sfida. Il ritiro pettorali, i banchi dell'organizzazione, gli stand promozionali, sono tutti sistemati all'interno dei box, il luogo adatto per scaldare i motori, o meglio i muscoli. Dopo le batterie dei piccoli, ci si prepara alla gara competitiva che si svolge su due giri del circuito per un totale di 10 chilometri e 490 metri. Si entra da un accesso esterno ai box e ci si immette direttamente sul rettilineo di partenza. Le tribune sono imponenti, adatte ad accogliere migliaia di persone per le gare motoristiche, in special modo del motomondiale, l'impatto incute quasi timore, ma tutti sono su di giri pronti a scattare al semaforo. Sì, perché come per le auto e le moto, anche questa **partenza viene data con il classico semaforo**, luce rossa e scatenare l'inferno, come direbbe Guido Meda, il commentatore del motomondiale, pronto a saltare sulla sedia. Il contesto porta a sprintare decisi senza dosare le energie, il tratto iniziale è molto suggestivo, si può godere del panorama della vallata che si adagia sulle morbide colline che sfumano all'orizzonte.

«  
L'IMPATTO INCUTE QUASI  
TIMORE, MA TUTTI SONO  
SU DI GIRI PRONTI A  
SCATTARE AL SEMAFORO.  
SÌ, PERCHÉ COME PER  
LE AUTO E LE MOTO,  
ANCHE QUESTA PARTENZA  
VIENE DATA CON  
IL CLASSICO SEMAFORO  
»

Nella prima edizione in prossimità della curva di San Donato, ricordo ancora due daini che osservavano curiosi il passaggio dei corridori, chissà cosa avranno pensato vedendo tutta quella gente correre dentro un recinto. **Come se il mondo, le parti, si fossero capovolte.** Dopo la curva inizia la prima delle due salite che caratterizzano la pista, non è molto ripida, ma incomincia a sgranare il gruppo, poi due semicurve portano a un falso piano dove si ha una visione d'insieme del disegno d'asfalto. È un tratto dove si può tirare il fiato, me lo godgo tutto. Una bella discesa stimola la velocità, non a caso, è questo il tratto che porta alle due curve più impegnative per i centauri delle due ruote, l'arrabbiata 1 e l'arrabbiata 2. Per noi runner di fondo, le curve non fanno tanto la differenza, io mi immedesimo sempre nel clima *grand prix* e vado a cercare i cordoli bianchi e rossi segnati dalle sgommate dei pneumatici. Questa parte del circuito, è anche la zona adottata dai tifosi di Valentino, che durante la gare colorano di giallo acceso tutto il prato. Provo a colorare la mia corsa e aumento il ritmo. La salita che segue è ripida e inizia a pesare sulle gambe, 400 metri secchi. Accuso

sempre il cambio di ritmo, ma ormai conoscendo il tracciato, doso le forze stringendo i denti. Una volta raggiunto il punto più alto della pista, inizia il tratto più scorrevole dell'autodromo, si può recuperare energie per preparare **la lunga galoppata fino al traguardo**. La discesa si snoda su più livelli, dando la piena visione agli spettatori che osservano dalle tribune. Sulla prima curva continua la suggestione dei colori pensando alla marea rossa, i fans della Ducati, che affollano la tribuna del Correntaio, nei tre giorni di giugno.

Nella seconda edizione ero arrivato un po' scarico al secondo tornante, un tratto di pista esposto al pieno sguardo delle tribune centrali, e soprattutto dei miei cuccioli e ancora oggi fanno i furbetti, canzonandomi scherzosamente. Quest'anno, memore della passata esperienza, ho tenuto tutte le cartucce per l'occhio del pubblico e con un'accelerazione innaturale, potente, fulminea, posso vivere di rendita fino alla prossima edizione.

Il passaggio del primo giro, tra tribune vertiginose, tifo scatenato, provvidenziale ristoro, dona nuova carica all'azione.

Con **il motore caldo e il morale alle stelle**, la seconda tornata sembra volare via, forse è l'effetto psicologico di quando si supera la metà, forse il fisico è già rodato, però è il momento dove il piacere si può quasi toccare, le sensazioni si percepiscono sulla pelle.

La magia diventa realtà, si corre come in trance, sovrapponendo l'esaltante mondo dei motori, con l'entusiasmante universo dei corridori. Ogni anno sempre più gente scende in pista per vivere quella magia, **la magia del circuito**, mi piacerebbe sognare un campionato parallelo, sui tracciati di tutto il mondo, altre gare stanno già nascendo, la Tre colli di Imola, con finale all'interno dell'autodromo Enzo e Dino Ferrari, per citarne una, chissà che in futuro... Al momento rimane una gara unica nel suo genere, dove l'atleta che farà segnare il tempo migliore sul giro vedrà iscritto il suo nome nel **libro d'oro dei record del circuito**. Cosicché, si potrà trovare a fianco del tempo di Rossi Valentino, anche quello del signor Rossi, per esempio. ❀

«

LA MAGIA DIVENTA  
REALTÀ, SI CORRE  
COME IN TRANCE,  
SOVRAPPONENDO  
L'ESALTANTE MONDO  
DEI MOTORI,  
CON L'ENTUSIASMANTE  
UNIVERSO DEI CORRIDORI

»

